



[ V CONTO ENERGIA ] Le nuove tariffe favoriscono i grandi impianti a differenza delle intenzioni governative

# Il fotovoltaico conviene ancora nonostante il calo degli incentivi

[ DI DOMENICO INGLIERI ]

Completato il 1° Registro dovrebbero rimanere 214 milioni di euro: ci sarebbe ancora spazio per il 2° Registro e, forse, per un 3°

Come previsto dal decreto del ministero dello Sviluppo economico del 5 luglio 2012, il V Conto energia (CE), tanto criticato dagli operatori del settore fotovoltaico, è partito.

Infatti il Gse ha pubblicato il 28 settembre, quindi in anticipo rispetto alla scadenza dell'8 ottobre prevista dal decreto, la graduatoria (Elenco A) degli impianti FV iscritti al 1° Registro in posizione tale da rientrare nei limiti di costo previsti (140 milioni euro), e la graduatoria (Elenco B) degli impianti esclusi, in quanto carenti dei requisiti necessari.

[ TAB. 1 - RIPARTIZIONE IMPIANTI FV V CE ]

	N	KW	%	KW/IMP
Impianti potenza <12 kW*	3.331	14.721	2	4
Impianti potenza 12 - 1.000 kW	3.540	706.770	72	200
Impianti potenza 1.000 - 5.000 kW	69	156.831	16	2.273
Impianti potenza > 5.000 kW	11	102.920	10	9.356
<b>TOTALE</b>	<b>6.951</b>	<b>981.242</b>	<b>100</b>	<b>141</b>

\*Dati Gse al 16/10/2012  
Fonte: dati Gse spa - Elaborazione Dai srl

Il Gse ha inoltre precisato che l'ammissione in graduatoria non garantisce l'accesso agli incentivi che rimane subordinato alla verifica del rispetto degli altri requisiti previsti dal Decreto e dal quadro normativo di riferimento, nonché alla verifica dell'assenza delle condizioni ostative di cui agli articoli 23 e 43 del Dlgs. 28/11. Inoltre gli impianti ammessi in graduatoria come "impianti in esercizio", hanno presentato al Gse il 13 ottobre scorso, la richiesta di concessione della tariffa incentivante, mentre gli impianti ammessi in

graduatoria come "impianti non in esercizio", devono entrare in esercizio entro il 28 settembre 2013, a pena di decadenza dal Registro.

Il tetto di 140 milioni di euro fissato dal Dm. per il 1° Registro non è stato raggiunto e pertanto non sono state applicate le regole previste per i criteri di priorità. Gli impianti ammessi in graduatoria sono stati elencati in ordine alfabetico, e suddivisi in impianti in esercizio alla data di presentazione della richiesta di iscrizione al Registro e impianti non in esercizio.

In aggiunta ai 3.331 impianti

## [ STRATEGIA ENERGETICA ]

La versione definitiva della Strategia energetica nazionale (vedi TV 39/2012) è stata presentata il 16 ottobre dal ministro dello Sviluppo economico **Corrado Passera** al Consiglio dei Ministri e dallo stesso giorno è in consultazione pubblica on line sul sito del ministero dello Sviluppo economico ([www.sviluppoeconomico.gov.it](http://www.sviluppoeconomico.gov.it)). Entro il 30 novembre i principali attori interessati, direttamente e indirettamente, al settore energetico, potranno porre commenti e osservazioni in merito.

fotovoltaici con potenza inferiore a 12 kW e quindi esenti dall'iscrizione al Registro connessi al 16 ottobre scorso (per un totale di 14.721 kW con una potenza media di 4 kW/impianto), sono stati ammessi 3.620 impianti FV per un totale di 966.521 kW con un valore medio di 271 kW/impianto e un costo annuo cumulato di 90,5 milioni di euro. La maggior parte degli impianti ammessi ha una potenza inferiore a 1 MW con una potenza media di 200 kW, mentre 80 impianti hanno una potenza superiore a 1 MW, e di questi 11 impianti hanno una potenza superiore a 5 MW per un totale di 103 MW.

Gli 11 mega impianti saranno installati in 6 regioni diverse con prevalenza in termini di potenza in Basilicata e nel Lazio.

[ LA POTENZA MEDIA PER IMPIANTO È DI CIRCA 200 KW

Da questi primi dati si possono ricavare una serie di conclusioni preliminari:

1) nonostante lo scetticismo generale, il sistema FV è ripartito, ma con una dimensione inferiore a quella prevista dal legislatore. Installare impianti FV

[ TAB.2 - IMPIANTI FOTOVOLTAICI AMMESSI CON POTENZA SUPERIORE A 5 MW

SOGGETTO RESPONSABILE	REGIONE	LOCALITÀ	PROVINCIA	POTENZA (KW)
Cargroup SS SA	Basilicata	Bernalda	Matera	20,00
Cargroup SS SA	Basilicata	Bernalda	Matera	20,00
Enel Greenpower spa	Sicilia	Catania	Catania	10,00
Cautha Lazio srl	Lazio	Roma	Roma	10,00
Altomonte Fv srl	Calabria	Altomonte	Cosenza	8,20
Solar Park Nazionale srl	Friuli V.G.	Manzano	Udine	7,20
Ecodelm srl	Lazio	Montalto Di Castro	Viterbo	5,90
Ecodelm srl	Lazio	Montalto Di Castro	Viterbo	5,90
Bondifè Energy srl	Sicilia	Melilli	Siracusa	5,00
Sp 13 srl	Friuli V.G.	S. Giovanni Al Natisone	Udine	5,60
Ri Solare SA	Sardegna	Lula	Nuoro	5,10
<b>TOTALE</b>				<b>102,90</b>

Fonte: Gse Spa



in Italia è ancora interessante, anche se il sistema incentivante è stato ridotto rispetto al passato e continuano ad esistere una serie di riserve sulla credibilità delle autorità italiane a causa dei continui cambiamenti nel giro di pochi mesi;

2) i mega impianti con potenza superiore a 1 MW, costruiti presumibilmente su terreno, hanno anche stavolta impegnato una porzione significativa della potenza da installare di

[ BIOCARBURANTI  
No all'inversione  
di marcia Ue

Copa-Cogeca critica i piani della Commissione Ue che vorrebbe imporre i cosiddetti fattori Iluc (*Indirect land use change*, Cambio indiretto dell'uso dei suoli) e un limite del 5% all'uso di biocarburanti ottenuti da colture agricole: «un'inversione

di marcia irresponsabile che mette a repentaglio l'offerta di mangimi, l'occupazione e la crescita verde nelle zone rurali di tutta l'Ue».

Per Copa-Cogeca «è inaccettabile utilizzare la relazione dell'Istituto internazionale per la ricerca sulle politiche alimentari (Ifpri), che non è stata oggetto di una valutazione *inter pares*, per giustificare l'introduzione di fattori Iluc. Il modello impiegato per la relazione non è adeguato per valutare in maniera precisa l'entità del cambiamento di destinazione d'uso dei terreni e delle conseguenti emissioni di gas a effetto serra, a causa di errori rilevanti nei dati e di problemi di metodologia».

Il Copa-Cogeca rifiuta il massimale del 5% per i biocarburanti da

colture destinate alla produzione di mangimi e di derrate alimentari; tale limitazione compromette anche l'aumento dell'autosufficienza dell'Ue in materia di proteine per l'alimentazione animale. Infatti, solo una parte dei semi oleosi, dei cereali e delle barbabietole da zucchero utilizzate per la produzione di biocarburanti è effettivamente convertita in energia. La parte più consistente rimane nel settore dei mangimi e dei sottoprodotti ad alto tenore proteico provenienti dalla produzione di biocarburanti contribuendo a ridurre la forte dipendenza dell'Ue dai mangimi importati.

Grazie alla produzione di biocarburanti, dal 2000, nell'Ue-27 le superfici investite a colza sono aumentate da circa 2 milioni a oltre 6 milioni di ha. Inoltre, i predetti piani minacciano l'occupazione: l'industria europea dei biocarburanti ha investito per 14 miliardi di euro e garantisce 100.000 posti di lavoro diretti ai cittadini europei.

Inoltre, i biocarburanti possono essere prodotti in maniera sostenibile, senza generare cambiamenti di destinazione d'uso delle terre nei paesi terzi.

■ T.V.

poco superiore a quella relativa a tutti i mega impianti installati fino a dicembre 2011 (26% rispetto al totale verso 25%);

3) escludendo gli impianti con potenza superiore a 1 MW, la potenza media per impianto risulta di circa 200 kW, valore notevolmente superiore a quello relativo al totale degli impianti con potenza fra 3 e 1.000 kW installati fino al 2011 (216.516 impianti per una potenza installata totale di 9.242 MW con una media di 42,6 kW/impianto). Le nuove tariffe incentivanti del V CE favoriscono quindi nettamente i grandi impianti, un risultato totalmente diverso da quello auspicato dal governo. Probabilmente a questo risultato dovrebbe aver contribuito il premio per l'autoconsumo, ma non abbiamo dati che ci permettano di suffragare questa ipotesi;

4) i piccoli impianti con potenza inferiore a 12 kW, gli impianti della famosa "signora Maria", dovrebbero rappresentare una frazione modesta della potenza totale degli impianti installati. Infatti anche assumendo un valore di 200 MW alla fine del 2° Registro (valore ottenuto raddoppiando la proiezione del dato del contatore Gse al 16 ottobre), la percentuale di questi impianti dovrebbe risultare notevolmente inferiore a quella del 2011 (303 MW per impianti fino a 3 kW contro la stima di 200 MW). Una conferma ulteriore della penalizzazione dei piccoli impianti con il nuovo conto energia.

#### [ SFAVORITO IL CONSUMO IN LOCO

È evidente a questo punto che il nuovo CE non risponde alle aspettative del settore e difficilmente permetterà la diffusione di impianti che producono energia elettrica che viene consumata in loco. Questo era in-

## [ IMPONIBILE Stop al cumulo tra agevolazioni

**G**li operatori del fotovoltaico che hanno operato fino a oggi con il conto energia dovranno d'ora in poi fare i conti con il divieto di cumulo del contributo del conto stesso con l'eventuale quota di agevolazione prevista dalla L. 388/2000 (art. 6 comma da 13 a 19), meglio conosciuta come Tremonti Ambiente.

Tale legge prevede che la "quota di reddito delle piccole e medie imprese destinata a investimenti ambientali non concorre a formare il reddito imponibile ai fini delle imposte sul reddito" e, in questi giorni, è stata oggetto di attenzione da parte del ministero per lo Sviluppo economico (MiSE). In particolare il MiSE, in un parere rilasciato ad uno Studio professionale, ritiene che non possa sussistere cumulabilità tra la suddetta norma agevolativa e il conto energia. Per cui o una agevolazione o l'altra. Solo per il 2° conto energia sussisterebbe il cumulo nella quota massima del 20% dell'investimento. La detrazione ritornerebbe nei modi normali per tutti i conti dal 1° gennaio 2013 in conseguenza agli art. 24 e 26 del Dlgs. 28/2011 che riapre la cumulabilità tra le agevolazioni.

Il parere MiSE arriva come una doccia fredda, in quanto ormai si dava per scontata una cumulabilità almeno del 20% dell'investimento (così come previsto dall'art. 19 del Dm. 5.7.2012 in relazione alle tariffe agevolate del 2° conto energia).

La materia non può essere definita con un parere, ma è necessario che MiSE e agenzia delle Entrate, con una circolare congiunta, chiariscano termini, condizioni e modalità operative di cumulabilità della Tremonti Ambiente con il conto energia. ■ **Luciano Boanini**

fatti l'obiettivo che ispirava i promotori del FV negli anni eroici di questa tecnologia (2002-2005). Purtroppo tutti gli attori di questo settore hanno contribuito a questo risultato:

a) gli operatori che hanno sempre spinto per tariffe più elevate, nonostante l'Epia, l'associazione di categoria europea, avesse già lanciato l'allarme per il livello delle tariffe italiane fin dal 2005;

b) alcune associazioni di categoria che per supportare la lo-

ro autonomia dal Gifi e soddisfare gli interessi di alcuni soci hanno spinto i mega impianti;

c) gli investitori spagnoli e tedeschi, seguiti velocemente da quelli italiani, che hanno sfruttato il livello delle tariffe italiane creando bolle speculative e turbative del mercato;

d) i vari Governi che hanno modificato le tariffe all'ultimo momento per venir incontro alle esigenze di qualche potere forte (I e IV CE), e) il Parlamento che approvando il decreto

Salva Alcoa ha favorito il boom del III CE con un aggravio dei costi annuali di circa 250 milioni euro.

Rimane a questo punto da valutare la durata del V CE fino al raggiungimento del costo cumulato massimo ammesso dal Dm., tenendo presente il costo cumulato al 16 ottobre scorso, il costo già impegnato per grandi impianti del IV CE e per il 1° Registro del V CE, la stima del costo degli impianti integrati, degli impianti delle Pubbliche amministrazioni del 1° Registro del V CE, e degli impianti fuori registro del V CE.

Al completamento del 1° Registro dovrebbero rimanere 214 milioni di euro ed esistono quindi i presupposti perché ci sia ancora spazio per il 2° Registro (costo massimo 120 milioni) e forse per un parziale 3° Registro (costo massimo 80 milioni). È auspicabile che a quel punto si sia raggiunta la famosa "grid parity", che dovrebbe permettere l'installazione di impianti FV senza il contributo di incentivi. ■

[ TAB. 3 - STIMA EVOLUZIONE V CONTO ENERGIA

	MILIONI EURO
Costo cumulato massimo	6.700
Costo cumulato massimo	6.359
Costo cumulato al 16 ottobre 2012	7
Costo già impegnato per grandi impianti IV CE	90
Costo impegnato 1° Registro V CE	5
Stima costo impianti integrati 1° Registro V CE	5
Stima costo impianti P.A. integrati 1° Registro V CE	20
Stima costo cumulato al termine 1° Registro V CE	6.486
Stima costo cumulato residuo per 2° Registro V CE	214
Fonte: Dai srl	